

Anno VI n. 1

Marzo 2009

In...Forma!

*Gruppo Lavoratori Anziani
del Comune di Torino*



**GRUPPO LAVORATORI ANZIANI
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 4431954-52-51
Fax: 011 - 4431840
gruppo.anziani@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE

per i Soci in Servizio: Fausto SORBA
per i Soci in Pensione: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Giovanni AJMAR
SEGRETARIO AGG.: Pier Lorenzo RAVERA

TESORIERE ECONOMO: Liliana VALENTINI

CONSIGLIERI: Enzo BRAIDA
Livio CROSETTO
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Luisella NIGRA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO
Laura SILVA
Maria TITTARELLI
Renza VARVELLO

PROBIVIRI: Mario BIGNARDI
Domenico PAVARIN
Valeriano TEMPO

**REVISORI
DEI CONTI:** Loredana IGUERA
Aldo PICCHETTO

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Antonio NACCA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Graficat, Torino
marzo 2009

Sommario

Editoriale	Pag.	1
Costantino Nigra		3
Assemblea annuale dei soci		7
Notizie Fiscali		9
Il Carnevale di Ivrea		10
Scioglimento dell'U.GR.A.D.A.E.L.		12
Quest'anno si pedala!		13
Notizie previdenziali		17
Soggiorni, Viaggi e Gite		19
Convenzioni		20

In copertina: "Vue de la Rue du Pô avec l'Illumination à Turin" 1770 c.a.

Incisione in rame anonima (Collezione Simeom dell'Archivio Storico della Città D339). Le spettacolari illuminazioni che in età barocca erano chiamate "mostruose illuminazioni", realizzate con migliaia di lumi sulle facciate degli edifici, rappresentavano il momento culminante delle feste pubbliche.

Appuntamenti

Talora mi è caro andare con la mente alla giornata di sabato 23 ottobre 2004 in cui abbiamo celebrato il cinquantenario di fondazione che, per il grande coinvolgimento personale, soprattutto a livello emotivo, costituisce il momento più importante ed il ricordo più bello da quando sono stato chiamato alla guida del Gruppo nel lontano febbraio 2002.

Un evento molto significativo per l'Associazione con una partecipazione di soci, familiari, amici e personalità che ha superato ogni più rosea previsione premiando i notevoli sforzi organizzativi che, non essendo supportati da specifiche esperienze professionali, avevano generato negli intrepidi volontari ansia e timori sino alla vigilia.

Da quel giorno, che non sembra poi così lontano sono trascorsi quasi cinque anni e nell'ormai prossimo mese di maggio la nostra Associazione compirà cinquantacinque anni.

Pur prendendo atto che la situazione economica generale è profondamente mutata in questo lasso di tempo e che attualmente versa in uno stato di salute alquanto precario, in sede di Consiglio Direttivo, si è deciso di non far passare sotto silenzio il nuovo anniversario orientandoci ad una celebrazione improntata a criteri di sobrietà.

Conseguentemente mi è parso quanto meno inopportuno avanzare all'Amministrazione Comunale che, nel 2004, aveva concorso con generosità alla copertura delle spese, alcuna richiesta in denaro limitandomi a proporre la concessione per un pomeriggio d'autunno, della Sala Concerti del Conservatorio "G. Verdi".

Visto il grande successo del concerto del 13 dicembre 2007, i Maestri Roberto Cognazzo ed Ercole Ceretta, salvo imprevisti si sono già dichiarati disponibili a suonare per noi.

Mi permetto ora di fare appello alla vostra sensibilità per sollecitare la partecipazione ad altri due momenti destinati a lasciare un segno profondo nella vita dell'Associazione.

Nell'ordine del giorno dell'Assemblea annuale (vedi pagine seguenti) è stata inserita la ratifica della proposta di modifica della denominazione del Gruppo.

A distanza di oltre cinquant'anni dalla fondazione e nel mutato contesto sociale il termine "Gruppo" appare ora inadeguato e riduttivo sia in relazione all'attuale consistenza numerica dei soci sia per l'esigenza di valorizzare maggiormente la connotazione associativa del sodalizio ai fini del perseguimento degli scopi previsti dallo Statuto Sociale.

Il richiamo poi al concetto di "anzianità" non appare opportuno ed ha costituito nel tempo un forte deterrente per l'iscrizione all'Associazione di potenziali nuovi aderenti tra il personale in servizio in età ancora relativamente giovane.

Inutile sottolineare quanto sia importante che la scelta della nuova denominazione che verrà proposta dal Consiglio Direttivo sia condivisa da un elevato numero di soci.

Vi aspettiamo quindi numerosi il 13 giugno.

Infine, anche se prematuramente, mi preme ricordare che l'attuale Direttivo sta per iniziare l'ultimo dei cinque anni di mandato.

Nella primavera del prossimo anno si dovrà procedere al rinnovo delle cariche.

Sempre più forte è l'esigenza di poter disporre di forze nuove. Occorrono solamente buona volontà, disponibilità di un po' di tempo ed un pizzico di fantasia. Vi invito pertanto a non esitare a mettervi in gioco.

Vittorio Ferrando

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

Supertino Margherita e Marchisone Enrico

che l'8 dicembre 2008 hanno festeggiato 68 anni di matrimonio

Di Rupo Maria Aida e Sacchero Luigi

che l'11 dicembre 2008 hanno festeggiato 60 anni di matrimonio

Costantino Nigra.

Un gentiluomo canavesano al servizio del Regno d'Italia

Nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861/2011), viene interessante ricordare che nel 2007 è stato celebrato il primo centenario della morte di Costantino Nigra, deceduto infatti il 1° luglio 1907 a Rapallo in grande silenzio e discrezione. Quasi tutto il mondo politico risorgimentale riconobbe nel Nigra un insigne diplomatico, impegnato alla grande politica, che realizzò il nuovo stato italiano e che seguì fedelmente le orme di Cavour, ma egli fu anche un delicato letterato e poeta di fine essenza.

I testi scolastici di storia lo citano appena, ma gli studi politici fra il 1850 e il 1876 lo ricordano come uno degli artefici più intelligenti delle nostre fortune patrie.

Nigra fu dunque un personaggio eclettico di cui la storia ormai si occupa

poco, travolta dagli avvenimenti tumultuosi del secolo XX ai cui inizi appunto Nigra morì quasi dimenticato; possiamo ora fissare i dati biografici essenziali, non potendone prescindere per conoscere al meglio l'uomo.

Il Nigra nacque l'11 giugno del 1828 a Villa Castelnuovo (ora Castelnuovo Nigra), figlio di agiati borghesi provinciali frequentò le scuole primarie a Castellamonte; indi proseguì gli studi a Ivrea e poi a Torino nel Collegio delle Province e all'università di Torino presso la facoltà di Legge.

Nel fatidico 1848, a vent'anni, nutrì un caldo entusiasmo patriottico partecipando alla I guerra di Indipendenza e subì una grave ferita che gli impedì di partecipare alla successiva campagna del 1849, conclusasi con la sfortunata giornata di Novara.



Le successive vicende politiche tragiche e convulse, portarono all'abdicazione di Carlo Alberto e al trono Vittorio Emanuele II tra grandi delusioni e speranze in un futuro fremente di agitazioni sociali e politiche, al fine di portare il Regno di Sardegna fuori dalle secche di vicende incerte ed agitate.

Il Nigra riprese gli studi universitari interrotti e, conseguita la laurea nel 1851, egli si inserì positivamente nel Ministero degli Esteri ed iniziò così una nuova vita da funzionario di stato fino a farsi luce definitivamente nell'ambito della burocrazia sabauda.

Nel 1851 diventò segretario particolare di Massimo D'Azeglio – allora Presidente del Consiglio e ministro degli esteri – una posizione che, grazie al suo ingegno pronto e vivace lo avrebbe portato molto lontano.

Infatti D'Azeglio avvertì ben presto che il giovane Nigra era adatto a risolvere le situazioni diplomatiche più intricate e stendere efficaci relazioni grazie all'amore del Nigra per la letteratura. Lo trattene presso di sé facendone il confidente particolare ed ospitandolo pure nella sua villa sul Lago Maggiore ove conobbe il Manzoni a cui il Nigra dedicò una breve composizione.

Il D'Azeglio, dopo aver ceduto la presidenza del Consiglio al Cavour, raccomandò al grande Tessitore le sue qualità letterarie, il garbo, la fine educazione, la bella presenza e l'ingegno versatile.

Ma il burocrate non offuscò mai lo scrittore e nel 1854 il Nigra pubblicò il primo saggio dei "Canti popolari del Piemonte"

che apparirono in volume nel 1888; un critico scrisse che si trattava di una prima grande raccolta italiana di canzoni epico – popolari ed a tutt'oggi è un notevole lavoro sulla poesia popolare neolatina. Lasciò anche altre opere letterarie come "La rassegna di Novara" del 1861, "Raccolta di idilli" del 1893 ed altri lavori saggistici sui filoni fondamentali delle tradizioni a sostrato celtico.

Nel 1854 alla morte quasi inosservata di Silvio Pellico, il Nigra addolorato per l'illustre perdita, compose dei versi ricchi di tenerezza e di bontà: "posi leggera sull'avello santo la terra; mite sia l'ira dei nubi e tranquillo sull'ossa affaticate discenda il lume delle bianche stelle, musa, compagna al martire caduto, non piangi". Nello stesso anno si sentivano già le cannonate in Crimea ove i russi si scontravano con francesi, inglesi e turchi, ai quali si era unito il piccolo Regno di Sardegna che dopo tanti secoli ritornava a far sentire la sua voce nel concerto delle nazioni europee. Nel 1855 Nigra con Vittorio Emanuele II visitò le corti di Parigi e Londra al seguito di Cavour e quindi presenziò al Congresso di pace tenutosi a Parigi che definì le conseguenze della guerra di Crimea; egli, in veste di capo di gabinetto, era ormai in vista di una folgorante carriera aperta a notevoli soddisfazioni in campo diplomatico a livello europeo.

Dopo il congresso di Parigi iniziarono le trattative con Napoleone III per l'alleanza

za antiaustriaca e furono mesi complessi e segnati da intensi contatti che trovarono il loro epicentro nel convegno di Plombières ove il Nigra, con Cavour, rappresentò una presenza costante ed astuta. Cavour comprese accortamente che la Francia imperiale aveva bisogno di brillare in Europa di vivida luce con un fatto politico di ampio respiro e clamore; infatti le grandi potenze tradizionali europee trattavano con sufficienza Napoleone III che proveniva da ambienti borghesi un po' sovversivi ed aveva un colpo di stato alle spalle.

L'attentato Orsini nel gennaio 1856, non scalfì il meticoloso lavoro diplomatico di Cavour e Nigra, che si trovò a collaborare con efficacia per tessere le tele e smussare le asperità e per plasma-re il capolavoro dell'alleanza franco-piemontese; tutto ciò sia pur costellato da difficoltà e non poche incomprensioni come il contrastato matrimonio tra la infelice Clotilde – figlia di Vittorio Emanuele II – con il principe Gerolamo Bonaparte che non godeva di molta buona stampa.

Comunque la guerra era imminente e Nigra torna in Italia; il 9 aprile 1859 il Re Vittorio scrisse al Rattazzi che ormai l'alleanza con la Francia era fatta e la guerra di indipendenza poteva iniziare. Dopo un inizio folgorante con vittorie ed avanzate sino a Solferino e S. Martino la guerra si chiuse ingloriosamente con l'armistizio di Villafranca V.se.

La delusione fu grande per Cavour il quale dovette subire in tumultuosi colloqui le argomentazioni di Vittorio Emanuele II. Si dovette accettare il fatto compiuto, ma tutto ciò scavò un solco di incomprensioni con la potenza vicina che non si compose forse che con la caduta di Napoleone III nel 1870.

Fu proprio Nigra con il Ministro La Marmora e poi di nuovo con Cavour a gestire le complicate relazioni diplomatiche di questo dopo guerra sino alla pace di Zurigo nell'ottobre del 1859.

Nigra ebbe poi un incarico nel 1861 a Napoli come assistente amministrativo del principe Eugenio di Carignano – luogotenente del re Vittorio per il napoletano dopo l'impresa di Garibaldi. Egli poté constatare le enormi difficoltà di integrazione amministrativa e sociale di queste nuove province che abituate ad un reame secolare rovesciato in pochi mesi e con fatti d'arme che certamente non favorirono il superamento di grandi incomprensioni sia nelle classi borghesi che nel popolo del sud.

Nigra infatti a proposito del sud, disse che era "necessario crescere una generazione di abili e capaci produttori che siano in condizione di far crescere una prospera agricoltura non disgiunta da un tessuto commerciale e industriale e non lavorare per formare solo letterati, uomini di toga, dottori e rettori". Nel 1862 Nigra è diplomatico a Parigi e si adopera per

ottenere Roma e il Veneto – perduto a Villafranca. Il suo lavoro non fu certamente facile per i contrasti provocati dalla guerra del 1859; vi furono da smussare angoli e spigoli oltremodo acuti per non urtare la suscettibilità della classe politica di Napoleone III; nel frattempo vi fu la “convenzione di settembre” del 1864 e la spina di Roma continuò a dolere.

Il conflitto franco – prussiano del 1870 dopo ambigua sollecitazione di Napoleone III verso una partecipazione italiana ed il fallimento dei contatti, risolse in modo violento la ferita aperta di Roma come aveva previsto lo stesso Nigra di fronte alle fallite imprese di Garibaldi per occupare la città eterna.

Ormai l'azione diplomatica di Nigra si stava concludendo a Parigi con il riconoscimento della nuova repubblica francese che per Roma “lasciava fare l'Italia con simpatia” e, nel contempo, si esauriva l'opera della Destra storica risorgimentale con l'avvento della Sinistra di De Pretis e quindi Nigra, che aveva collaborato sempre con la destra, progressivamente perse la fiducia delle alte cariche dello nuovo Stato italiano.

Comunque la carriera di Nigra continuò nella sede di Pietroburgo sino al 1882, poi a Londra fino al 1885 ed infine a Vienna fino al 1904 ove si concluse definitivamente il “cursus” del Nigra, uomo brillante e sagace, romantico e letterato, negoziatore accorto che visse vic-

no a uomini di impegno forte e coinvolgente come Cavour capaci di utilizzare al meglio la competenza e la fedeltà dei loro collaboratori.

Riconducendosi all'inizio di questa breve rievocazione del Nigra come buon letterato egli compose altre opere dialettali canavesane e soprattutto i suoi “Ricordi diplomatici” che pare lo stesso Nigra avesse detto di distruggere ma che costituirono una vicenda assai complicata e mai ben chiarita. In conclusione, per dare una chiusura degna del garbo letterario del Nigra, cito un passo del discorso tenuto nel 1874 ad Avignone in onore del Petrarca, presente il Poeta Mistral, di cui fu amico:

“...mi figuro Petrarca e Laura, ombre benedette, lente in riva al Sorga nel molle atteggiamento di coppia felice e, risalendo nei tempi, Beatrice d'Este, la Contessa di Savoia, la Marchesa di Saluzzo giudichesse in corte d'amore e gli emuli celebri dei nostri trovatori, quando in Monferrato, a Ferrara, a Mantova essi erano festeggiati e noi ricordiamo; ed io penso al Canavese dove son nato e che qui di tutto cuore ricordo, salutato dal tolosano Pierre Vidal: la doussa terre de Canaves”.

Queste parole di omaggio e di sapore shakespiriano sono un fiore per la memoria di un letterato che fece sempre onore al motto che si scelse allorché il Re Umberto I gli conferì il titolo comitale: “Aut e Drit”.

Alfonso Adda

Assemblea annuale dei soci

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale, l'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per sabato **13 giugno 2009** a Montiglio Monferrato (Fraz. Carboneri), presso il ristorante **'I bric'** in 1^a convocazione: alle ore 9.30 e in **2^a convocazione: alle ore 11.00** (in questo caso l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei soci presenti in regola con la quota 2009) con il seguente

Ordine del giorno:

1. Apertura della seduta
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea
3. Approvazione del rendiconto economico e finanziario, con allegate le relazioni dei Revisori dei Conti, del Tesoriere Economo, delle varie Commissioni e del Presidente del Gruppo
4. Nuova denominazione del Gruppo - Ratifica proposta Consiglio Direttivo
5. Varie ed eventuali
6. Conclusioni del Presidente

Al termine dell'Assemblea sarà servito il tradizionale pranzo con il seguente menù:

Antipasti:

- Lingua alla salsa piemontese
 - Robiola al bagnèt
 - Tacchinella al rosmarino
- Sfogliatine ai peperoni e bagna càdda

Primi:

- Risotto agli asparagi
- Lasagnette al ragù di cinghiale

Secondo:

- Filetto di vitello al prosecco con verdure di stagione

Dessert:

- Torta al cioccolato tartufata
 - Torta sfoglia torronata
 - Crostata alla frutta

Vini e caffè

Il programma, per coloro che intendono usufruire del servizio riservato di pullman è il seguente:

- ore 9.00: ritrovo in C.so Bolzano fronte ingresso parcheggio direzione C.so Vittorio-Porta Susa con possibilità di usufruire del parcheggio di C.so Bolzano alla tariffa ridotta di € 4.00 per l'intera giornata;
- ore 9.15: partenza per Montiglio Monferrato (fraz. Carboneri);
- ore 10.30: welcome coffee;
- ore 11.00: apertura lavori assembleari presso il ristorante '1 Bric;
- ore 12.30: pranzo;
- ore 15.30: visita guidata al castello di Montiglio Monferrato ove nella Cappella di Sant'Andrea sono conservati pregevoli affreschi trecenteschi;
- ore 19.00: rientro a Torino nello stesso luogo di partenza.

Attenzione! Considerata l'importanza dell'Assemblea annuale, anche al fine di incentivare la partecipazione, il Consiglio Direttivo ha deciso di contribuire in misura rilevante alle spese organizzative. Nonostante la lievitazione dei costi le quote, come di seguito indicato, rimangono invariate rispetto al 2008.

Quote individuali

- Soci **€ 25,00** (**€ 20,00** per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman). Familiari, simpatizzanti ed amici: **€ 35,00** (**€ 30,00** per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman).

Le prenotazioni si riceveranno presso la segreteria del Gruppo il martedì - mercoledì - giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30 entro e non oltre il **4 giugno p.v**



Veduta di Montiglio Monferrato.

Notizie Fiscali

- 1)** È stata confermata fino al 31.12.2009 la possibilità di detrarre il 19% delle spese documentate (per un tetto massimo di 250 euro) sostenute per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale. Il beneficio spetta anche se la spesa è sostenuta per i familiari a carico. La detrazione IRPEF massima è pertanto di 47,5 euro.
- 2)** Per i contribuenti i cui redditi sono più semplici da dichiarare arriva "Unico Mini" un modello Unico ridotto, che ha solo quattro facciate da compilare invece di otto ed istruzioni ridotte a 24 pagine.
I redditi che si potranno dichiarare con Unico Mini sono quelli di terreni, fabbricati, lavoro dipendente o assimilati, pensione, derivanti da attività commerciali e di lavoro autonomo non esercitate abitualmente e sui quali si intende fruire di detrazioni e deduzioni nonché delle detrazioni previste per carichi di famiglia e lavoro.
Unico Mini non è ammesso per i titolari di partita IVA, per chi presenta la dichiarazione per conto di altri (ad esempio eredi o tutori) ed a chi presenta una dichiarazione correttiva o integrativa.
- 2)** Il cosiddetto "Canone Rai" è in realtà una imposta di possesso dovuta da chi possiede un apparecchio televisivo, anche se non si seguono i programmi Rai e anche se l'apparecchio non è utilizzato.
Qualora si desideri rinunciare all'utilizzo del televisore è possibile cessare il pagamento di tale imposta. In tal caso occorre entro il mese di novembre effettuare un versamento di 5,16 euro all'Agenzia delle Entrate, Ufficio Torino 1 - SAT Sportello abbonamenti TV. L'agenzia provvederà a mandare propri incaricati ad insaccare e sigillare il televisore.

Il Carnevale di Ivrea

Ivrea, l'antica Eporedia romana, vanta il più antico carnevale d'Italia, una manifestazione che affonda le proprie radici nell'alto Medio Evo. È una festa che coinvolge gran parte dei giovani eporediesi i quali vi prendono parte con una adesione attiva e veemente che non si riscontra altrove.

Il Carnevale presenta due momenti di grande interesse: la parata storica in costume e la battaglia delle arance. Alla prima manifestazione partecipano circa 1500 figuranti in costume medievale tra i quali emergono le figure principali del Generale e della Bella Mugnaia. Questi due ruoli sono alquanto desiderati in ambito cittadino, ma comportano l'onere di contribuire in misura sostanziosa alle spese organizzative della manifestazione.

Il Generale è la figura di vertice tra i figuranti e rappresenta il nuovo potere cittadino durante i giorni del Carnevale: egli riceve infatti l'autorità dal sindaco stesso con una cerimonia ufficiale di investitura il giovedì grasso. Nell'esercizio della propria autorità il Generale è coadiuvato dai rappresentanti dei vari rioni cittadini e da uno Stato Maggiore i cui membri sembrano altrettanti ufficiali napoleonici.

I figuranti che compongono il corteo di apertura del carnevale vestono sontuosi costumi che rappresentano i nobili, i popo-

lani, gli artigiani e le antiche professioni e sfilano nel cuore della città per le vie Arduino e Palestro sino a Piazza Ottinetti.

La Bella Mugnaia è una figura che ricorda la coraggiosa figlia di un mugnaio che non volle sottostare alle mire di un signorotto locale, il conte Raineri di Biandrate, che intendeva far valere su di lei l'antica e vestitoria consuetudine dello "ius primae noctis". Secondo la leggenda, nel corso della notte fatale in cui avrebbe dovuto consumarsi quel sopruso, la giovane mugnaia uccise il conte, gli staccò la testa delle spalle e la mostrò al popolo da una finestra del castello dove era stata costretta a recarsi. Quel gesto scatenò la rivolta popolare che si concluse con la distruzione del maniero e col giuramento di non ricostruirlo mai più su quel luogo.

L'episodio viene ricordato anche da un inno che viene cantato con l'accompagnamento della banda di pifferi all'inizio della parata in costume.

Anche la battaglia delle arance ha un valore simbolico collegato alla vicenda della insurrezione popolare. Infatti essa simboleggia lo scontro armato avvenuto tra il popolo in rivolta e le milizie del tiranno medievale che stavano sfilando per le vie della città sopra a carri e barrocci

L'idea di condurre la battaglia a colpi di arance nacque da un gesto casuale e spon-

taneo agli inizi del 1900 durante la sfilata in costume: qualcuno da una finestra di casa lanciò sul corteo una arancia che gli venne prontamente rilanciata indietro. Quel lancio ricambiato fu lo spunto per rievocare lo scontro tra il popolo in rivolta e le truppe del tiranno che sfilavano per la città a bordo di carri trainati da cavalli.

Chiunque, senza indossare alcuna protezione, può iscriversi in una delle squadre di lanciatori a piedi per scagliare arance contro i miliziani sui carri, mentre questi ultimi, che costituiscono il bersaglio sul quale si concentrano i tiri di centinaia

di tiratori a piedi, sono di norma protetti da caschi e da imbottiture.

Durante la battaglia delle arance vengono impiegati quasi 3000 quintali di arance (che peraltro sarebbero destinate al macero) che tingono i combattenti e le vie del centro di un colore sanguinolento, ma fortunatamente senza altre conseguenze tra i contendenti salvo qualche occhio nero. Una regola d'onore proibisce ai tiratori di colpire intenzionalmente i cavalli che trainano i carri e le persone munite di "berretto frigio".

Giulio Minardi



Il Carnevale di Ivrea

Scioglimento dell'U.G.R.A.D.A.E.L.

Il 21 ottobre dello scorso anno, presso la sede del Gruppo Anziani del Comune di Genova, si è celebrata la fase conclusiva dello scioglimento dell'U.G.R.A.D.A.E.L. (Unione Gruppi Anziani Dipendenti Aziende e Enti Locali).

L'Unione venne formalmente costituita, proprio in Torino l'11 dicembre 1968, con l'approvazione del primo Statuto nella Sala Rossa di Palazzo Civico, quale settore dell'ANLA al fine di riunire i Gruppi di lavoratori o ex lavoratori degli Enti Locali e delle Aziende Municipalizzate iscritti alla CPDEL (ora INPDAP) e all'INADEL.

Nei primi anni di vita il numero dei Gruppi aderenti registrò un progressivo incremento sino a superare la quarantina.

Dagli anni '90, anche a causa della trasformazione di alcune Aziende Municipalizzate in S.p.A – di qui il cambiamento della denominazione originaria U.G.R.A.D.E.L. in quella di U.G.R.A.D.A.E.L. – ebbe inizio una netta inversione di tendenza tanto che, dal 2000, i Gruppi aderenti all'Unione sono rimasti in quattro e cioè i G. A. dei Comuni di Torino, Genova e Asti e della SMAT (ex Acquedotto Torinese).

Nonostante il prodigarsi del Presidente comm. Luigi Menini – anche Presidente del G. A. di Genova – i risultati conseguiti sono stati deludenti per l'oggettiva impossibilità di far sentire la propria voce non solo all'interno dell'ANLA, ma soprattutto nelle opportune sedi parlamentari.

Riducendosi ormai la vita dell'Unione ad un cordiale incontro annuale con gli amici di Genova e di Asti per gli adempimenti statutari, siamo stati costretti, non foss'altro per ragioni di serietà, ad assumere la decisione, per quanto sofferta, di deliberare lo scioglimento dell'Unione.

Conformemente a quanto disposto dall'art. 15 dello Statuto, le attività finanziarie residue, ammontanti a circa 34.000 euro, sono state devolute all'Associazione Italiana per la Ricerca sul cancro.

Al comm. Menini ed ai suoi più stretti collaboratori va un particolare ringraziamento per la tenacia e l'impegno profuso in questi anni.

Anche se l'U.G.R.A.D.A.E.L. è andata "in pensione" rimane l'obbligo di mantenere in vita il saldo vincolo di stima ed amicizia che ha animato in questi ultimi anni il rapporto tra noi, pochi volenterosi superstiti.

Vittorio Ferrando

Quest'anno si pedala!

Dopo l'illustrazione di alcuni sentieri collinari durante il 2008, quest'anno verranno descritti alcuni percorsi ciclabili in città. È opportuno premettere che per avere una veduta più ampia sull'uso della bicicletta in città è bene rivolgersi in via Padova 29 (uffici del Verde e dell'Ambiente) oppure in piazza San Giovanni 5 (ufficio della Viabilità), dove risponderanno a tutte le domande e potranno fornire la Carta dei Percorsi Ciclabili di Torino.

In questo primo articolo viene illustrato un percorso ad anello lungo il Po per un totale di circa 35 km, percorso quasi interamente al di fuori delle strade veicolari, pianeggiante, ambientalmente pregevole, con vedute panoramiche su Po, Dora e Stura, la collina, la città stessa e le montagne. Il punto di partenza lo si pone in piazza Vittorio Veneto al ponte Vittorio Emanuele I in sponda sinistra di Po in quanto baricentrico al percorso, ma qualunque punto dell'anello può diventare punto di partenza.

Si inizia con partenza in lieve discesa da piazza Vittorio sino ai Murazzi sottostanti corso San Maurizio all'altezza della diga Michelotti, in fase di ristrutturazione.

Seguendo il corso della corrente, giunti a circa 300 metri dal ponte Regina Margherita si prende a sinistra una rampa,

forse un pò ripida, ma è l'unica asperità di tutto il percorso e si prosegue sulla destra sulla passeggiata superiore di lungo Po Macchiavelli. Si raggiunge così c.so Regina Margherita e, oltrepassato con un pò di fortuna l'incrocio abbastanza complicato, si prosegue in linea retta verso lungo Po Antonelli portandosi, tramite uno scivolo subito al suo inizio, sulla passeggiata sterrata che, costeggiando dall'alto il Po, conduce sino al ponte di corso Belgio. Si osserva di fronte, alta sulla collina, la basilica di Superga; sull'opposta sponda destra si ammirano i superbi platani di parco Michelotti, alcuni veramente centenari, e la facciata secentesca della chiesa della Madonna del Pilone.

Attraversato corso Belgio, si prosegue sulla sterrata sino a raggiungere la sponda destra della Dora che si risale per circa 500 m, sino alla passerella all'altezza di corso Cadore, grazie alla quale si scavalca la Dora e si entra nel parco Colletta. Piegando subito a destra e costeggiando dapprima la Dora e poi di nuovo il Po, con un percorso molto bello e panoramico (Superga sulla destra e le Alpi lontane sulla sinistra) e transitando sul retro del vivaio municipale e della ex-manifattura tabacchi, si raggiunge infine il punto di confluenza di Po e Stura.

Si risale quest'ultimo corso d'acqua sino al ponte Amedeo VIII di strada Settimo che permette di scavalcare la Stura girando a destra. Attenzione, lavori in corso che rendono problematico il superamento del ponte, mentre in condizioni normali si percorre tranquillamente il marciapiede lato collina sino a scendere, al termine del ponte sulla destra, sull'area verde di lungo Stura Lazio; sulla destra vista su Torino, la Mole Antonelliana e i monti della Val di Susa. Si prosegue per alcune centinaia di metri sino a sottopassare il ponte diga, da dove prende avvio il canale, derivato dal fiume, che serve ad alimentare la vicina centrale di Bertolla.

Se si decide di proseguire lungo il canale si raggiunge la suddetta centrale e quindi San Mauro da dove, superato il Po sul ponte storico in mattoni, è possibile, sempre su percorso protetto riservato alle biciclette (e ai pedoni cui occorre prestare attenzione e rispetto), rientrare a Torino nel parco Meisino, proprio ai piedi di Superga. Si tenga conto che l'andata e ritorno a San Mauro comporta un maggior percorso di circa 6 km.



Riprendendo il percorso dal ponte diga, si percorre (protetti) il curvone denominato delle "cento lire" per superare il Po su detto ponte; a destra si osserva l'ampia bocca della confluenza dello Stura e sullo sfondo le Alpi con il Monte Rosa.

Al termine del ponte portarsi sulla destra per entrare nel nuovo parco del Meisino; risalendo il Po sulla sponda destra si costeggia dapprima il Galoppatoio militare, si

osserva sulla sinistra Superga, il parco Colletta al di là del fiume sulla sponda sinistra e poco oltre lo sbocco in Po della Dora Riparia. Si prosegue dapprima sotto filari di platani e poi, dopo

avere sottopassato il ponte di corso Belgio, di tigli fino alla chiesa della Madonna del Pilone, entrando così nel parco Michelotti.

Di qui riprende il filare di platani che però diventa più rado, con molte fallanze, fino al ponte Regina Margherita, in quanto il parco Michelotti è uno dei focolai più virulenti della malattia denominata "cancro" del platano, malattia mortale per questa specie, causata da un fungo microscopico (*Ceratocystis fimbriata*). In questo tratto si possono osservare la nuova passerel-

la ciclopedonale sul Po tra piazza Carrara e piazza Chiaves, il monumento a Fausto Coppi, il campionissimo (con buona pace per i bartaliani) e il rinnovato motovelodromo, oggi usato come campo da rugby.

Giunti al ponte Regina Margherita lo si sottopassa con un'agevole "corda mola" che conduce all'ex-zoo: di qui si può optare tra due percorsi alternativi: o proseguire in linea retta sulla sterrata che corre sull'argine del fiume (sistemato con interventi di ingegneria naturalistica) oppure piegare a sinistra e sul viale asfaltato che costeggia l'ex-zoo ricongiungersi con il primo percorso all'altezza del cantiere di rimodellamento della diga Michelotti, per giungere poco dopo al ponte Vittorio Emanuele I di fronte alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Alcune note:

- a) il tratto di Po dal ponte Vittorio Emanuele I al Meisino, insieme a quello più a monte, del Millefonti, è quello più ricco di avifauna: cigni, aironi, oche, gabbiani, germani reali, martin pescatori, gallinelle, cormorani, nibbi, garzette, ecc.;
- b) dalla piazza Gran Madre si ha un magnifico colpo d'occhio su una zona di Torino carica di storia: la Villa della Regina e il Monte dei Cappuccini, che datano entrambi al 1600; la chiesa della Gran Madre di Dio, il ponte napoleonico, i Murazzi, la diga Michelotti, la piazza Vittorio Veneto, la

mole Antonelliana, tutti databili al 1800; la via Po, costruita tra il '600 e il '700; e sullo sfondo il severo maniero di Palazzo Madama di origine romanica, rimodellato in epoca medioevale e poi da Juvarra nel 1700;

- c) dalla piazza Gran Madre al ponte monumentale Umberto I di corso Vittorio Emanuele il transito non è tanto agevole per le biciclette: si potrebbe percorrere il marciapiede, che però è stretto e volentieri è occupato da auto in sosta, per cui (con attenzione) riesce più facile percorrere corso Moncalieri sino all'incrocio con corso Fiume e il ponte monumentale.

A monte del ponte il percorso ciclabile ritorna in sede propria sul marciapiede oppure, ed è più bello, prendere la sterrata (solo inizialmente) che corre a vista diretta dell'acqua; grazie al nuovo collegamento spondale di recente esecuzione, osservando sull'opposta sponda sinistra il Valentino con il suo Castello e il Borgo Medioevale; sottopassati i ponti Isabella di corso Dante e Balbis delle Molinette, si giunge sino al nuovo imbarcadero della navigazione fluviale del Po sul retro della piscina Lido.

La prosecuzione del percorso spondale sulla riva destra, anche se già progettato, non è ancora realizzato per difficoltà tecniche (erosioni spondali del Po a seguito delle ultime alluvioni), indisponibilità dei sedimenti (espropri non eseguiti) e, da ultimo, insufficienti disponibilità economiche. Si segue perciò la curva ad U del percorso

ciclabile che conduce a corso Sicilia e quindi, piegando a destra, si risale a corso Moncalieri angolo via Sabaudia – strada per Cavoretto. Al semaforo si gira a destra proseguendo dritti per circa 1,5 km su corso Moncalieri sino al curvone del Fioccardo.

Qui pervenuti si piega ancora a destra di 90° e con la passerella di Italia '61 si scavalca il Po e si scende, con una rampa anulare, sulla sponda sinistra del fiume nel parco in zona Millefonti.

Si pedala nel parco in direzione nord, costeggiando il Po al di sotto del Museo dell'Automobile (in ristrutturazione) e della zona degli ospedali (CTO, Regina Margherita, Molinette); la banchina d'argine sottopassa poi i ponti Balbis ed Isabella e si immette nel parco del Valentino. Lo si percorre in tutta la sua lunghezza sino a

corso Vittorio Emanuele che si attraversa sotto semaforo in corrispondenza dell'imbocco del ponte monumentale.

Si giunge così in corso Cairoli da dove si arriva a piazza Vittorio Veneto o con il percorso superiore lungo la banchina alberata di detto corso e, a seguire, sull'ampio marciapiede di lungo Po Diaz oppure, ultima fatica della gita, si scende ai Murazzi e, superato l'imbarco per i battelli Valentina e Valentino della navigazione turistica sul Po e i locali della "movida" notturna estiva, si risale a Piazza Vittorio.

Finisce qui una bella bicicletata lunga circa 35 km percorribili in 3 ore buone di tranquilla pedalata.

Arrivederci alla prossima occasione, tra Mandria e Stupinigi.

Paolo Odone



Perequazione automatica

La percentuale di variazione per il calcolo della "scala mobile" delle pensioni per l'anno 2009, con effetto dal 1° gennaio, è risultata pari al 3,3%, determinato in via provvisoria dal D.M. del 20/11/2008, salvo congruaggio da effettuarsi, in via definitiva, al 1° gennaio 2010.

Inoltre nel mese di gennaio 2009 è stato erogato, a titolo di congruaggio per l'anno 2008, uno 0,1% in quanto la percentuale dell'1,6% con la quale furono rivalutati gli importi lo scorso anno, è risultata inferiore all'inflazione "ufficiale" 2007 dell'ISTAT (1,7%).

Si evidenzia che quest'anno la perequazione è stata applicata anche alle pensioni di importo superiore a otto volte il minimo INPS.

Pertanto tutte le pensioni INPS ed INPDAP hanno avuto i seguenti incrementi:

- 3,3%, cioè il 100%, sulla fascia di pensione mensile sino a € 2.217,80, pari a cinque volte il trattamento minimo di dicembre 2008;
- 2,4%, pari al 75%; sulla quota mensile eccedente cinque volte il minimo.

Abolizione divieto di cumulo pensione-lavoro

L'articolo 19 della L. 133/2008 ha definitivamente abolito il divieto di cumulo tra pensione e reddito di lavoro dipendente o autonomo, con decorrenza 1° gennaio 2009.

La nuova normativa non comporta variazioni per le pensioni di vecchiaia già da tempo esentate da qualsiasi decurtazione. Incide invece in modo sostanziale sulle pensioni di anzianità che o incappavano nel divieto di cumulo od erano assoggettate a parziali decurtazioni.

L'abolizione del divieto di cumulo vale solo per i pensionati INPS e degli Enti Previdenziali pubblici come l'INPDAP. Ai pensionati delle Casse Professionali (medici, avvocati, giornalisti, ecc.) invece si applicano le norme previste dai rispettivi ordinamenti previdenziali.

Pensioni di reversibilità

Il beneficio previsto dalla legge precitata non riguarda invece i titolari di pensione di reversibilità per i quali continuano ad operare le norme previste dalla cosiddetta "Riforma Dini" risalente all'anno 1995 che prevedono la decurtazione della pensione di reversibilità in misura crescente rapportata all'ammontare del reddito personale del beneficiario come indicato in appresso:

- 25% se il reddito supera tre volte l'importo annuale della pensione minima INPS (€ 17.281,68 nel 2008);
- 40% se è di quattro volte superiore (€ 23.042,24);
- 50% se è di cinque volte superiore (€ 28.802,20).

Per meglio evidenziare le palesi disparità di trattamento che conseguono l'applicazione della vigente normativa si riportano i due esempi che Pierfrancesco Canetta ha voluto offrire ai lettori del Notiziario ANSE (periodico dell'Associazione Nazionale Seniores ENEL):

- *il 1° riguarda un coniuge superstite con pensione di reversibilità di € 30.000 ed altri redditi personali per € 15.000: in questo caso, l'assegno non subisce alcuna riduzione perché il reddito personale non supera il limite di € 17.281,68 di cui sopra;*
- *il 2° esempio è quello di un coniuge superstite con una pensione di reversibilità di € 15.000 ed altri redditi personali di € 30.000: la pensione di reversibilità viene decurtata del 50% (cioè di € 7.500) perché in questo caso il reddito personale è superiore a € 28.802,20.*

Il risultato finale non è omogeneo. Pur avendo teoricamente le stesse entrate (€ 45.000) nel primo caso il coniuge superstite potrà disporre dell'intera somma pari a € 45.000; nel secondo potrà disporre di soli € 37.500.

Le pensioni di reversibilità continuano a subire gli effetti di una normativa assai iniqua.

La proposta di legge di iniziativa popolare presentata al Senato ed alla quale abbiamo aderito con una nutrita raccolta di firme vuole essere un concreto tentativo per porre rimedio alla attuale situazione.

Soggiorni, Viaggi e Gite

Fine settembre

Viaggio a Parigi in treno con soggiorno di 5-6 giorni.

Il programma sarà a disposizione in segreteria a fine aprile.

Soggiorni e Cure termali

HOTEL TERME "POSTA" Via Tito Livio, 6 - 35031 ABANO TERME (PD) - Tel.: 049/812122
e-mail: posta@hoteltermeposta.it

Prezzi con trattamento di pensione completa comprensiva di 1/2 minerale oppure 1/4 di vino a pasto, per persona. Uso gratuito della piscina termale con idromassaggio.

PERIODO	CAMERA DOPPIA	CAMERA SINGOLA
08/03 - 01/08	Euro 38,00	Euro 45,00
25/10 - 22/12	Euro 38,00	Euro 45,00
02/08 - 24/10	Euro 44,00	Euro 50,00

Le prenotazioni possono essere effettuate presso la Segreteria del Gruppo.

Allegato al presente numero di **In...Forma!** trovate dei pieghevoli relativi a due interessanti iniziative.

- La prima, posta in essere da BNL Finance a favore dei pensionati INPDAP e INPS, consiste in offerte particolari di finanziamento con cessione del quinto direttamente sulla pensione, a tassi agevolati e senza limiti di età.
(Per maggiori informazioni potete contattare Stefania Scaloni al numero 3355894130).
- La seconda, promossa dal Consiglio dei Seniores consiste in un elenco di numeri telefonici che possono essere utili alle persone in difficoltà.

Convenzioni

Studio Dentistico Dottori Greco

Via Muratori 16B - 10126 Torino - Tel. e Fax: 011/663.30.08

Sconto del 10% sulle prestazioni effettuate, il cui elenco è disponibile in Segreteria.

Centro Odontoiatrico Lessona

Via Lessona 44 - 10145 Torino Tel. 011/74.60.01

Agevolazioni e sconti particolari sugli interventi effettuati.

Elenco completo disponibile in Segreteria.

Agenzia di viaggi "Il Solleone" di Easy Nite

Via Sacchi 22 - 10128 Torino - Tel. 011/54.39.54

ha confermato anche per il 2009 le offerte e gli sconti (dal **5** all'**11%**) già previsti lo scorso anno sui cataloghi dei principali Tour Operator.

Sconto del **50%** sul diritto d'agenzia per la biglietteria aerea.

Agevolazioni e sconti possono essere fruiti anche da famigliari e amici che partecipano al viaggio insieme al socio.

■ DICHIARAZIONE DEI REDDITI PER L'ANNO 2008

Si informa che i soci possono ritirare gratuitamente presso la segreteria del Gruppo i modelli 730 per la dichiarazione dei redditi.

Si rammenta altresì che sono disponibili per l'elaborazione delle dichiarazioni stesse ed i versamenti ICI, a condizioni di particolare favore riservate ai soci ed ai loro parenti, gli Studi Professionali sotto indicati che i soci possono contattare direttamente:

SERVICE EDP s.a.s. C.so Galileo Ferraris, 7 - Torino - Tel.: 011/562.31.12

STUDIO MASSUCCO (nella persona del dott. Luca Daffonchio)

Corso Svizzera 30 - Torino - Tel.: 011/434.55.90



*Il Consiglio Direttivo porge a tutti i soci
e alle loro famiglie i più fervidi auguri
di Buona Pasqua*

